

# L'esercito dei nuovi emigranti

## Ogni giorno 57 lombardi scelgono di lasciare l'Italia

MILANO — Sono i nuovi emigranti. E non arrivano dall'Africa o dall'Asia. Nel 2012, secondo il registro degli italiani residenti all'estero, sono stati oltre 21 mila lombardi (57 al giorno) che hanno deciso di espatriare: tanti quanti sono gli abitanti di Sondrio o Magenta, un record mai raggiunto negli ultimi vent'anni, con una tendenza che ha iniziato ad acutizzarsi nel 2002 e che dal 2008 ha visto andar via ogni anno una media di 19 mila lombardi: in Europa, in America e fino in Australia, la nuova frontiera. Adesso sono quasi 350 mila i lombardi ufficialmente residenti all'estero.

«Il problema — spiega Claudio Lucifora, docente di economia del lavoro dell'Università Cattolica di Milano — è che in Italia entra immigrazione con basse qualifiche

mentre esce chi ha alti livelli di istruzione. È il *brain drain*, drenaggio dei cervelli». In pratica, siamo in passivo sull'import/export di intelligenze e professionalità. «Si tratta — aggiunge Lucifora — di capire perché esista un fenomeno ciclico, ma questa è anche la crisi di mancata crescita di un sistema che non riesce a creare posti di lavoro e opportunità per i giovani».

In Lombardia, secondo una rilevazione di Unioncamere, il tasso di disoccupazione è salito in un anno dal 7,5 all'8,3 per cento: e adesso anche qualche immigrato straniero ha deciso di tornare al proprio Paese d'origine. «Non vedono più tante possibilità — spiega Fulvia Colombini, responsabile per la Cgil Lombardia delle politiche del lavoro. — Nell'ultimo anno ci sono stati quasi 4 mila rimpa-

tri assistiti». Secondo la Cisl, la crisi in Lombardia si è mangiata fra i 350 mila e i 400 mila posti di lavoro. «E se non si rimette in moto questa parte del Paese — commenta Gigi Petteni, segretario regionale della Cisl — non riparte neppure il resto d'Italia».

Intanto ci si arrangia. «Sta emergendo un nuovo pendolarismo di artigiani, imbianchini, stuccatori, muratori che trovano appalti nei Paesi dell'est: partono il lunedì da Orio al Serio e rientrano il venerdì o il sabato, un po' come facevano le squadre di manovali bresciani e bergamaschi che anni fa sui furgoncini si spostavano la mattina presto dalle valli per andare a lavorare in città» aggiunge Petteni. Però c'è chi parte per non tornare.

«L'ultima tendenza è l'Australia — spiega Colombini.

— Ma molti si trasferiscono in Francia o in Germania». Tanto che al centro culturale *Goethe Institut* di Milano gli iscritti alle lezioni di tedesco sono aumentati del 20% e più. «Abbiamo medici, infermieri, ingegneri o economisti — spiega Annette Kramer, insegnante e coordinatrice dei corsi. — Alcuni vanno in Germania solo per un periodo, altri per restare. Rispetto al 1989, quando sono arrivata per la prima volta in Italia, ho l'impressione che le persone si sentano più schiacciate dalla situazione. I giovani non vedono futuro. Una signora di 41 anni, ingegnere, mi ha confessato che non ha molte opportunità: le dicono che è troppo vecchia. A me invece dicono che sembro l'unica che sta bene in Italia. Ma forse perché io qui ho sempre lavorato».

**Fabio Bonaccorso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

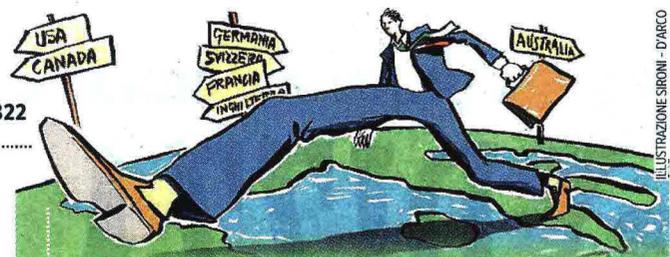
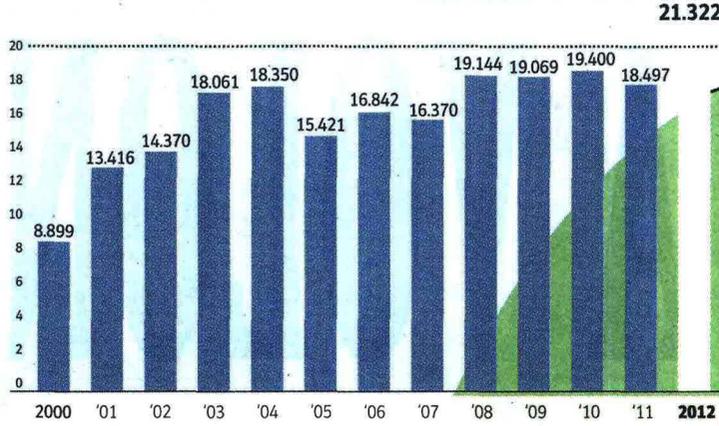
### Frontiere

Cresce il numero di coloro che fuggono all'estero: America e Australia le mete preferite



# La legione straniera

I lombardi che hanno preso residenza all'estero dal 2000 al 2012



Provenienza per Provincia dei 349.976 iscritti all'Aire

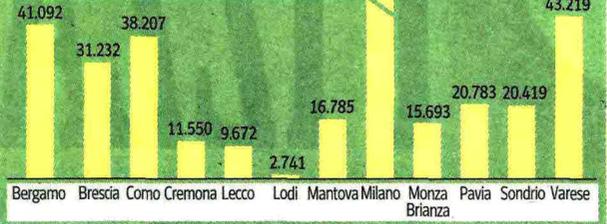


ILLUSTRAZIONE SIRONI - D'ARCO

www.ecostampa.it